

INTRODUZIONE

Il compianto Professor Mario Capasso, per conto e con fondi dell'Università degli Studi di Lecce, oggi divenuta Università del Salento, nel corso della sua carriera ha acquistato a più riprese sul mercato antiquario occidentale oltre 350 papiri nelle diverse scritture attestate in Egitto (geroglifico corsivo, ieratico, demotico, copto e greco), oggi custoditi nel Museo Papirologico che porta il suo nome². I documenti greci qui pubblicati appartengono a due lotti. Il primo e più consistente è stato venduto nel 1990 dal restauratore viennese Michael Fackelmann ed ha ricevuto i numeri d'inventario PUL inv. G 1-178 e 181³: alcuni sono qui editi come PUL II 21, 24, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 34, 35, 36, 38 e 39. Un secondo è giunto a Lecce nel 2001 tramite l'antiquario di Amburgo Serop Simonian ed è stato catalogato come PUL inv. G 182-210⁴: vi appartengono i PUL II 22, 23, 25, 33, 37 e 40. L'analisi dei supporti e lo studio dei testi contenuti nel presente volume consentono di precisare e di dare maggiore sostanza ad alcune informazioni finora pubblicate su questi gruppi di papiri.

Innanzitutto, la fonte da cui sono stati tratti i documenti dei due lotti: tramite estrazione da *cartonnages*, ovvero elementi decorativi sagomati ed applicati sulle mummie dei defunti in Egitto, in sostituzione o a complemento dei sarcofagi. Questi erano composti da diversi strati di lino, di fibra di palma ed anche di papiro incollati fra loro e pressati, rivestiti di stucco per dare sostegno al conglomerato, infine decorati e colorati sull'esterno. Le mummie più riccamente ornate portavano quattro o cinque elementi: una maschera, un pettorale a forma di collana, un secondo a forma di dea protettrice dalle ali spiegate, una copertura piana per le gambe ed una avvolgente per i piedi⁵. Il riciclo di documenti obsoleti su papiro per la fabbricazione del *cartonnage* è principalmente attestato per i secoli tra IV e I a.C., coincidenti in gran parte con la dominazione dei Tolemei in Egitto: ciò giustifica il rinvenimento al loro interno di documenti soprattutto nelle scritture demotica (compresa dal sostrato egiziano della popolazione) e greca (imposta dall'amministrazione d'origine greco-macedone).

² Il museo è situato al piano terreno del "Palazzo Palladiano", edificio settecentesco oggi incorporato nel complesso universitario "Studium 2000" di via di Valesio 5 a Lecce: [https://www.museopapirologico.eu/mus_papi.htm].

³ L. MANGANARO, *V. La collezione dei Papiri dell'Università degli Studi di Lecce*, in M. CAPASSO-M.C. CAVALIERI-P. DAVOLI-C.D. DE LUCA-L. MANGANARO-N. PELLÉ, *Dieci anni di Papirologia a Lecce. Il Centro di Studi Papirologici dal 1992 al 2002*, Gli Album del Centro di Studi Papirologici dell'Università degli Studi di Lecce, 3, Napoli 2000, pp. 28-29; CAPASSO, *La collezione dei papiri dell'Università di Lecce* cit., pp. 79-80; M.C. CAVALIERI, *Papiri e papirologia a Lecce*, «A&R» 3 (2009), p. 177; N. PELLÉ, *PUL: Nuove acquisizioni del Museo Papirologico dell'Università del Salento (2005-2013)*, «PapLup» 23 (2014), p. 73; A. BUONFINO, *Trent'anni di papirologia a Lecce (1992-2022): il patrimonio del Museo Papirologico dell'Università del Salento*, «PapLup» 30-31 (2021-22), p. 84.

⁴ MANGANARO, *V. La collezione dei Papiri* cit., p. 29; CAVALIERI, *Papiri e papirologia a Lecce* cit., p. 177; PELLÉ, *PUL: Nuove acquisizioni* cit., p. 73; BUONFINO, *Trent'anni di papirologia a Lecce* cit., p. 84.

⁵ Sul *cartonnage*, sulla sua composizione e sul suo sfruttamento per la costituzione di diverse collezioni papirologiche nel mondo: L. UGGETTI, *La sorte che toccava agli archivi d'epoca tolemaica*, «SEP» 21 (2024), pp. 145-148.

Tutti i papiri acquistati da Fackelmann qui pubblicati recano residui evidenti della provenienza da *cartonnages*: tracce d'inchiostro per impressione⁶ e fibre papiracee estranee al supporto d'origine⁷, conseguenze del contatto prolungato con la superficie iscritta di altri documenti a cui erano incollati; resti marrone chiaro della colla animale utilizzata per assemblare i conglomerati di papiro⁸; depositi dello stucco impiegato per inglobarli in un ammasso unico⁹. Due in particolare conservano ancora dei pigmenti al di sopra dello stucco, indizio della loro appartenenza allo strato più esterno del *cartonnage*, destinato ad accoglierne la decorazione: presso il centro del bordo sinistro del recto del PUL II 28 si osserva un nucleo di colore rossastro, mentre colore giallo è diffuso sulla parte destra del verso del PUL II 32.

Tracce analoghe sono già state rilevate sui PUL I 3-8 e si possono constatare anche sui documenti qui editi venduti da Simonian nel 2001: le impronte d'inchiostro¹⁰, le fibre aliene¹¹, i residui di colla animale¹² e di stucco¹³. In aggiunta, fra di essi si rilevano segni d'incurimento o tracce di colore marrone scuro¹⁴, risultanti dal contatto con materiale organico usato durante il processo d'imbalsamazione, come unguenti e balsami che impregnavano le bende della mummia. Di conseguenza, si può confermare con sicurezza che sia il lotto Fackelmann, sia quello acquistato nel 2001 da Simonian sono stati ottenuti dallo smantellamento di *cartonnages*.

Entrambi gli antiquari hanno genericamente indicato il Fayyum come luogo d'origine di questi *cartonnages*: alcune informazioni possono però essere desunte dai dati interni ai testi per quanto riguarda i luoghi di produzione o di circolazione dei documenti inglobati al loro interno. La provenienza dal nome Arsinoites dei papiri venduti da Fackelmann è corroborata dal PUL I 2, l. 7, il quale nomina il villaggio di Lysimachis [TM Geo 1275]; la menzione di Psenyris nel PUL I 18, l. 2, oltre che ad un antropónimo [TM Nam 977], potrebbe corrispondere ad un'altra località del Fayyum [TM Geo 1957]. Fra i documenti greci qui pubblicati di questo lotto, il PUL II 29 recto, l. 1 mostra un toponimo che, malgrado l'assenza della desinenza, non può che essere identificato con Tebtynis (Umm el-Boreigat) [TM Geo 2287]. Lo stesso papiro, sul verso, l. 1, ne presenta un secondo interamente conservato: Berenikis, senza ulteriori specificazioni. Ipotizzando che, prima della redazione del verso, questo frammento non sia stato spostato di molto dal luogo in cui è stato

⁶ Visibili sui PUL II 28, 29, 32, 34, 36 e 38.

⁷ Come si può constatare sui PUL II 27, 29 e 30.

⁸ Tuttora presenti sui PUL II 27 e 31.

⁹ Tutti quelli del lotto Fackelmann.

¹⁰ Come sui PUL II 22, 25 e 33.

¹¹ Rimaste adese ai PUL II 25 e 33.

¹² Incrostazioni sui PUL II 22, 25 e 33.

¹³ Coprenti parzialmente i PUL II 23, 25, 33 e 40.

¹⁴ Evidenti sui PUL II 22, 25, 37 e 40.

composto il recto, si propone di riconoscervi un'attestazione del villaggio di Berenikis Thesmophorou [TM Geo 430], in un'area del Fayyum poco ad ovest di Tebtynis.

A questa testimonianza sicura ne possono essere accostate altre molto probabili. Il PUL II 30, l. 4 esibisce un toponimo di cui è perduta la parte finale, ma che può corrispondere unicamente a Phnebieus [TM Geo 1786], località del nomo Herakleopolites, o a Phnebie [TM Geo 1785]. Nel PUL II 39, l'alternativa migliore fra le letture possibili della sua sezione terminale è Dristomon, una variante iniziante per consonante dentale sonora del toponimo meglio noto come Tristomon [TM Geo 2475]. Il PUL II 34, l. 3 mostra un termine troncato a fine linea, per il quale la proposta più logica parrebbe Oxyrhyncha [TM Geo 1523]. Sia Phnebie, sia Tristomon, sia Oxyrhyncha erano situati nella *meris* di Polemon, la medesima di Tebtynis.

Due attestazioni frammentarie e prive di contesto sono contenute nel PUL II 35, l. 3, in cui si conserva l'inizio del toponimo Krokodilopolis, e nel PUL II 38 verso, l. 1, ove si osserva il finale di un nome teoforico costruito sul dio Souchos o Sobek. Tenendo presente gli indizi finora raccolti e supponendo un'origine comune a tutti i papiri del medesimo lotto, piuttosto di prendere in considerazione una delle località omonime dell'Alto Egitto, sparse fra il nomo Hermopolites ed il Pathyrites, è preferibile identificare Krokodilopolis con Medinet el-Fayyum [TM Geo 327] e vedere nell'antroponimo una traccia di devozione familiare al dio maggiormente venerato nel Fayyum. L'insieme di queste testimonianze invita ad indicare il nomo Arsinoites come luogo di provenienza altamente probabile del lotto Fackelmann.

Purtroppo, nei papiri venduti nel 2001 da Simonian e qui editi non sono stati identificati toponimi; alcuni elementi meritano comunque delle considerazioni. Fra i vari destinatari del testo riportato in parte dal PUL II 22, alla l. 1 compaiono i frurarchi: nessun funzionario che rivestisse questa carica nel Fayyum è noto per l'epoca tolemaica¹⁵. Nel PUL II 33, fra gli antroponimi ed i patronimici menzionati, Nechthembes [TM Nam 514], Petehembes [TM Nam 18701] e Sembes [TM Nam 18703] contengono un riferimento alla dea-serpente Heneb, protettrice d'Herakleopolis¹⁶: nondimeno, tutti e tre sono ben attestati anche nell'Arsinoites. La medesima ambiguità si registra riguardo alla ricostruzione dei resti di quello che probabilmente era il nome di un villaggio nel PUL I 8 recto, col. I, l. 7: le alternative possibili puntano verso Talithis (Kom Talit)

¹⁵ J.M.S. COWEY-K. MARESCH-C. BARNES, *Das Archiv des Phrurachen Dioskurides (154 - 145 v.Chr.?) (P.Phrur.Diosk.)*. *Papyri aus den Sammlungen von Heidelberg, Köln, München und Wien*, Papyrologica Coloniensia, 30, Paderborn 2003, S. 11-15.

¹⁶ F. VON KÄNEL, *Les prêtres-ouâb de Sekhmet et les conjurateurs de Serket*, Bibliothèque de l'École des Hautes Études, Section des Sciences Religieuses, 87, Paris 1984, p. 123 n. r; D. DEVAUCHELLE, *Notes et documents pour servir à l'histoire du Sérapéum de Memphis (VI-X)*, «REG» 51 (2000), pp. 29-31; C. LEITZ, *Lexicon der ägyptischen Götter und Götterbezeichnungen, Band V ḥ - ḥ*, Orientalia Lovaniensia Analecta, 114, Leuven-Paris-Dudley (MA) 2002, vol. V, S. 220; W. CLARYSSE-D. THOMPSON, *Counting the People in Hellenistic Egypt. Volume I. Population Registers (P.Count)*, Cambridge 2006, p. 505 n. alla l. 12; W. CLARYSSE, *The Archive of Taembes, a Female Brewer in the Heracleopolite Nome*, «AncSoc» 37 (2007), p. 90 e n. 7; A. GABER, *A Guardian Deity Called Heneb Revealed*, «Studien zur Altägyptischen Kultur» 46 (2017), pp. 39-54.

[TM Geo 2236], nella *meris* di Polemon, oppure a Talae (Tala) [TM Geo 2233] o a Tanchais (Tansa el-Malaq) [TM Geo 2248], due siti dell'Herakleopolites. Disponendo solo di questi spunti e mantenendo l'assunto (per quanto fragile ed esposto a future smentite) dell'origine omogenea di ciascuno di questi due lotti antiquari, per quello Simonian del 2001 si propone cautamente di non considerare la provenienza dal nomo Arsinoites come l'unica probabile, in quanto luogo di rinvenimento della maggior parte dei papiri noti fino ad oggi¹⁷, ma di prendere in considerazione anche il vicino Herakleopolites.

Per quanto riguarda l'arco cronologico di produzione dei documenti acquisiti con il lotto Fackelmann, le datazioni proposte al III-II secolo a.C. trovano riscontri non solo di ordine paleografico, ma anche testuale in queste nuove edizioni. Da un lato il PUL II 32, poiché menziona alle ll. 4 e 7 multipli e frazioni dell'obolo, una moneta avente un sesto del valore della dracma¹⁸, va collocato prima del 210 a.C., quando si constata nel sistema monetario tolemaico il passaggio dallo standard in argento a quello in bronzo, che comportò un incremento dei prezzi di 60 volte¹⁹. Dall'altro il PUL II 21, che la sola analisi paleografica collocherebbe nel II secolo a.C., era indirizzato ad una regina Cleopatra, la quale doveva essere preceduta da un Tolemeo in base all'estensione della lacuna della linea seguente: i paralleli e gli eventi storici portano ad identificarvi Cleopatra II o sua figlia Cleopatra III, durante le associazioni al trono con Tolemeo VI Filometore e Tolemeo VIII Evergete II, e quindi ad una datazione compresa fra 170 e 116 a.C.²⁰.

Anche la collocazione nel II secolo a.C., fino al massimo all'inizio del I a.C., del lotto Simonian del 2001 è suffragata dai papiri greci qui editi. Innanzitutto, la menzione del titolo di epistate nel PUL II 22, l. 2 fornisce un *terminus post quem* da collocare alla metà del III secolo a.C.²¹; inoltre, un riferimento più preciso è fornito dal PUL II 25. Benché le lettere della l. 1 siano parzialmente intaccate da una lacuna in alto, si riconosce il titolo aulico "degli archisomatofulachiti", attestato in connessione con personalità dei più alti livelli sociali nell'Egitto dei Tolemei fra 157/156 e 111/110 a.C.²²: questo primo punto di riferimento temporale consente di restringere le opzioni per

¹⁷ Sul portale Trismegistos, quasi 35000 documenti giungono da questo nomo: [https://www.trismegistos.org/index_disambiguation_form.php?searchterm=%2000|Geo@].

¹⁸ P.W. PESTMAN, *L'archivio di Amenotbes figlio di Horos (P. Tor. Amenotbes). Testi demotici e greci relativi ad una famiglia di imbalsamatori del secondo sec. a. C.*, Catalogo del Museo Egizio di Torino, Serie Prima - Monumenti e Testi, 5, Milano 1981, p. 29; P.W. PESTMAN, *The Archive of the Theban Choachytes (Second Century B.C.). A Survey of the Demotic and Greek Papyri Contained in the Archive*, Studia Demotica, 2, Leuven 1993, p. 350.

¹⁹ W. CLARYSSE-E. LANCIERS, *Currency and the Dating of Demotic and Greek Papyri from the Ptolemaic Period*, «AncSoc» 20 (1989), pp. 117-132; S. VON REDEN, *Money in Ptolemaic Egypt from the Macedonian Conquest to the End of the Third Century BC*, Cambridge 2007, pp. 71-75.

²⁰ Vedere l'introduzione al PUL II 21.

²¹ R.S. BAGNALL, *Some Notes on P. Hib 198*, «BASP» 6 (1969), pp. 82-83 n. alla l. 11.

²² L. MOOREN, *The Aulic Titulature in Ptolemaic Egypt. Introduction and Prosopography*, Verhandelingen van de Koninklijke Academie voor Wetenschappen, Letteren en Schone Kunsten van België, Klasse der Letteren, 78, Brussels 1975, pp. 2 e 29; L. MOOREN, *La hiérarchie de cour ptolémaïque. Contribution à l'étude des institutions et des classes dirigeantes à l'époque hellénistique*, Studia Hellenistica, 23, Louvain 1977, pp. 21-23, 39, 100, 107 e 194.

la data enunciata alla l. 4, il “5 di Choiach dell’anno 36”, al 1° gennaio 145 a.C. o al 29 dicembre 135 a.C.²³.

Infine, è possibile arricchire le considerazioni fatte al riguardo di altri papiri acquisiti nel 2001 da Simonian, in particolare nell’introduzione ai PUL I 3-6, visti dalle editrici come prodotti d’un ufficio in cui venivano conservate copie di documenti specialmente d’ambito fiscale, grazie ai papiri qui pubblicati, fra cui almeno due comunicazioni ufficiali. Il PUL II 22 è una lettera circolare o una sua copia rimasta fra le carte d’archivio di uno dei vari funzionari destinatari del messaggio²⁴, mentre il PUL II 23 mostra le vestigia di una lettera a cascata, in cui ricorre il termine ἀντίγραφον già segnalato nel PUL I 3, l. 5. Per quanto il contesto lacunoso non permetta di definire con precisione il genere documentario del PUL II 25, la menzione alla l. 1 del titolo aulico d’un alto funzionario lagide presupponeva un contesto ufficiale. Anche gli scarni resti del PUL II 40 fanno riferimento a dichiarazioni giurate scritte, come nel PUL II 22, l. 5. La fiscalità è incorporata tra le sfere d’azione tramite il probabile frammento di registro contabile contenuto nel PUL II 33. Dunque, pur non potendo stabilire se siano prodotti di uno o di più archivi, i documenti del lotto Simonian del 2001 provenivano senza dubbio da uffici pubblici.

Anche per il lotto Fackelmann pare sicuro un contesto ufficiale. Il PUL II 21 è una comunicazione diretta ai regnanti, mentre il PUL II 24, benché non abbia conservato il suo destinatario, contiene comunque una richiesta che impiega formule di cortesia tipiche degli scambi formali; un’ulteriore domanda potrebbe essere contenuta nel PUL II 26, che fa riferimento ad un’ordinanza regale ed a templi. Diversi sono i documenti contabili: PUL II 30 riguarda la riscossione di cereali; il PUL II 31 elenca sul recto delle uscite in denaro e sul verso delle entrate in natura; il PUL II 32 è un conto monetario dagli importi troppo elevati per essere privato. Anche il PUL II 29 mostra probabilmente su entrambe le facciate la contabilità di due villaggi del Fayyum, forse nella forma di bozza. Un contesto giuridico pare delineato dal PUL II 27, la deposizione di un testimone o semplicemente la sua menzione in un altro testo, e dal verso del PUL II 28, il quale pare riportare una serie di conflitti tra individui: anche se per quest’ultimo non si può escludere un uso privato (come pure viene proposto per il verso del PUL I 8, il cui recto era invece un prodotto della sfera pubblica), vi sono altri casi di documenti di un tribunale o di un ufficio di funzionario con potere giurisdizionale (o dello scriba che vi operava) riciclati come *cartonnage* di mummia²⁵.

²³ Calcoli effettuati con lo strumento messo a disposizione da Frank Grieshaber sul sito: [<https://egypt.online-resourcen.de/ptolemies>].

²⁴ D. KALTSAS, *Dokumentarische Papyri des 2. Jh. v. Chr. aus dem Herakleopolites (P. Heid. VIII)*, Veröffentlichungen aus der Heidelberger Papyrus-Sammlung, Neue Folge, 10, Heidelberg 2001, S. 250; G. MIRIZIO, *Amministrare e comunicare nell’Egitto tolemaico. La funzione delle copie (antigrapha) nella documentazione papirologica*, Philippika, 149, Wiesbaden 2021, pp. 173 e 382.

²⁵ KALTSAS, *Dokumentarische Papyri* cit., S. 65 e 131-133.

Nella presentazione delle edizioni si è scelto un criterio tematico: dapprima le 6 comunicazioni ufficiali, sicure e presunte (PUL II 21-26); poi i 2 papiri di contenuto giuridico (PUL II 27-28); seguono i 5 testi di contabilità e le liste di nomi che probabilmente vi fanno riferimento (PUL II 29-33), per i quali si è optato per una presentazione in colonna sia del testo, come sul papiro, sia della traduzione, al fine di fornire un'esperienza di lettura più vicina all'originale; chiudono i 7 frammenti che menzionano elementi utili quando messi in relazione con gli altri documenti (PUL II 34-40).

Nel corso dell'esposizione, numerosi saranno i rimandi a siti internet utili alla ricerca, primo fra tutti il Papyrological Navigator [<https://papyri.info/search>], il quale aggrega i dati testuali codificati in diverse banche dati dedicate alla papirologia greca e latina, principalmente la Duke Databank of Documentary Papyri, l'Heidelberger Gesamtverzeichnis der griechischen Papyruskunden Ägyptens, e l'Advanced Papyrological Information System. Si segnala che tutti i link sono attivi e che sono stati consultati per l'ultima volta a fine febbraio 2025.

Per i nomi propri sono fornite trascrizioni ricercabili sul portale multidisciplinare Trismegistos e rimandi agli strumenti finora disponibili. Fra quelli cartacei, i due onomastici greci di riferimento: F. PREISIGKE, *Namenbuch enthaltend alle griechischen, lateinischen, ägyptischen, hebräischen, arabischen und sonstigen semitischen und nichtsemitischen Menschennamen, soweit sie in griechischen Urkunden (Papyri, Ostraka, Inschriften, Mumienschildern usw.) Ägyptens sich vorfinden*, Heidelberg 1922; D. FORABOSCHI, *Onomasticon alterum papyrologicum. Supplemento al Namenbuch di F. Preisigke*, Testi e documenti per lo studio dell'antichità, serie papirologica, 2.XVI, Milano-Varese 1971. Per i nomi d'origine egiziana, sono indicate anche le pagine di E. LÜDDECKENS-H.-J. THISSEN-W. BRUNSCH-G. VIITMANN-K.-T. ZAUZICH, *Demotisches Namenbuch*, Wiesbaden 1980-2000. L'accento sui nomi egiziani è stato posto seguendo le norme suggerite da W. CLARYSSE, *Greek Accents on Egyptian Names*, «ZPE» 119 (1997), pp. 177-184.

Le piattaforme digitali con gli aggiornamenti più recenti, oltre al portale Trismegistos People [<https://www.trismegistos.org/ref/>], sono il Lexicon of Greek Personal Names per la parte sinora compilata sull'Egitto (LGPN-Egypt): [<https://search.lgpn.ox.ac.uk/egypt/index.html>] ed Etymology and Semantics of Ancient Greek Personal Names (LGPN-Ling) [<https://lgpn-ling.huma-num.fr/about.html>].

Per quanto riguarda i toponimi, anch'essi trascritti in una forma facilmente ricercabile su Trismegistos, si rimanda all'opera monumentale di A. CALDERINI-S. DARIS, *Dizionario dei nomi geografici e topografici dell'Egitto greco-romano*, 5 volumi e 5 supplementi, Cairo-Madrid-Milano-Bonn-Pisa-Roma 1935-2010, ed a H. VERRETH, *A Survey of Toponyms in Egypt in the Graeco-Roman Period*, Trismegistos Online Publications, 2, versione 2.0, Köln-Leuven 2013. Anche in questo caso,

Trismegistos Places [<https://www.trismegistos.org/geo/>] costituisce il principale riferimento su internet, cui si affiancano il portale Pleiades per le località dell'antichità ellenistica e romana [<https://pleiades.stoa.org/home>] ed il Fayum Project più specificamente per il nome Arsinoites [<https://www.trismegistos.org/fayum/index.php>].

